



ECO-Management Srl

Azienda certificata ISO 9001:2015



Via Emilia, 7 - 35043 Monselice (PD)
CF/PIVA 03699350280
Tel: +39 049 0990550 Fax: +39 049 0990580
e-mail: consulenza@eco-management.it
pec: eco-management@pec.eco-management.it
sito: www.eco-management.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI (ART.13 L.R. n. 4/2016, art. 19 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.)

Provvedimento Prot. n. 7435/2008 come modificato con Determinazione 2093/2011 (prot. 68811 del 19/09/2011),
determinazione n. 2300/2016 (prot. 68127 del 03/08/2016) e determinazione n. 4534/2017 (prot. 109095 del
22/12/2017)

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA RELAZIONE TECNICA

Rev. 0 del 10/02/2018

COMMITTENTE:

Pigozzo Scavi S.n.c. di PIGOZZO LINO & C.

CF/P.IVA 00708720271

SEDE LEGALE:

VIA Valli 119

30033 NOALE (VE)

Tel: 041 5801115 | Fax: 041 5801115

e-mail: info@pigozzo-scavi.it

SEDE OPERATIVA:

VIA VILLATEGA, 167

30030 SALZANO (VE)

Ricerche e redazione a cura di:

Dr.ssa Vania Ruzzon

Ing. Francesco Zambon

Coordinamento

Ing. Francesco Zambon



INDICE

1	PREMESSA	3
2	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	5
2.1	Introduzione	5
2.2	Localizzazione e descrizione dell'impianto esistente	6
2.3	Stato di fatto	8
2.4	Rifiuti autorizzati - Operazioni di recupero autorizzate.....	10
2.5	Potenzialità impiantistica	11
3	STATO DI PROGETTO –modifiche introdotte	11
3.1	Aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi messi in riserva presso l'impianto (operazione R13).....	12
3.2	inserimento dell'operazione R12 intesa come selezione e cernita dei CER in ingresso.....	12
3.3	omogeneizzazione dei rifiuti in ingresso al fine del recupero R5 in impianto	13
3.4	revisione del lay out funzionale	13
3.5	modifica prescrizione art. 15 provvedimento prot. 7435/08 del 31 gennaio 2008	13
4	ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO	14
5	EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO, IMPATTO ACUSTICO.....	14
5.1	Emissioni atmosfera.....	14
6	Scarichi idrici-matrici acque	14
6.1	Produzione di rifiuti	16
6.2	Alterazione paesaggistica.....	16
6.3	Traffico veicolare	16
6.4	Impatto acustico	17
7	CODICE, DENOMINAZIONE, LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI.....	18
7.1	Descrizione dei siti.....	20
8	ILLUSTRAZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUL SITO NATURA 2000	22



1 PREMESSA

Il DPR n° 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” disciplina le procedure per l’adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE “Habitat”, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Tale normativa recepisce e dà attuazione alla direttiva “Habitat”, che si prefigge di costituire una rete ecologica europea denominata “Natura 2000”, formata dai siti di importanza comunitaria (S. I. C.). In particolare l’art. 5 fornisce indicazioni sulla valutazione di incidenza: “nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei siti di importanza comunitaria”. I siti sono stati individuati con Decreto del Ministero dell’Ambiente 3 aprile 2000 “Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE”. Il recepimento delle disposizioni comunitarie in materia di valutazione di incidenza prevede che ogni piano o progetto insistente su un S. I. C. sia accompagnato da una relazione documentata, finalizzata ad “individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”. Nel caso in esame l’intervento riguarda un ambito posto all’esterno delle seguenti aree S. I. C. IT3250017 “Cave di Noale”, IT3250008 “Ex cave di Villetta di Salzano”, IT3250021 “Ex cave di Martellago”. La Regione del Veneto ha definito le “Disposizioni per l’applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai S. I. C., Z. S. C. e Z. P. S.” con Deliberazione della Giunta Regionale n° 1662 del 22/06/2001 “Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D. P. R. 8 settembre 1997, n° 357, D. M. 3 aprile 2000”. Tale Delibera estende a tutti i S. I. C. e Z. P. S. individuati dal D. M. 3 aprile 2000 l’applicazione della valutazione di incidenza ambientale, “atta ad evitare la compromissione dei valori che potrebbero costituire oggetto di tutela a conclusione del procedimento di selezione dei siti”, previsto dalla direttiva “Habitat”. La Regione Veneto ha dato attuazione all’applicazione del citato DPR 357/97, con la “Guida metodologica per la valutazione di incidenza”, con DGR n° 3173 del 10/10/2006, successivamente revocata con l’approvazione della DGR 2299 del 09/12/2014, a sua volta revocata dall’entrata in vigore della DGR 1400 del 29/08/2017.

La DGRV 1400/2017 entrata in vigore il 1° ottobre 2017 all’Allegato A “Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE” fissa i criteri metodologici e i contenuti per lo studio della valutazione di incidenza. Inoltre la nuova Delibera risponde all’esigenza di semplificare gli adempimenti amministrativi dell’utenza nei limiti legislativi consentiti, come si desume dai contenuti dell’Allegato A, contenente la nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nella quale è riportata la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. In



particolare i casi di esclusione si ampliano dagli otto previsti nella Guida contenuta nell'Allegato A alla DGRV 2299/2014 ai ventitré indicati al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGRV 1400/2017.

Con DGRV n° 1180 del 18 aprile 2006 è stata aggiornata la banca dati Natura 2000 con ridefinizione delle aree SIC e ZPS. Sulla base del quadro normativo di riferimento, appena richiamato, tenuto conto della entità dell'intervento in esame, si ritiene adeguato esaminare di seguito l'intervento in progetto.

Ai fini della redazione della presente relazione sono state consultate le seguenti norme:

- Legge n. 157 del 11.02.1992 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Ecologia"
- D.P.R. n. 357 del 08.09.1997 recante "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", come aggiornato da D.M. 20.01.1999 e D.P.R. 120/2003. In particolar modo si è fatto riferimento all'ALLEGATO G;
- D.G.R. Veneto n. 1662 del 22.06.2001 recante "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva
- 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo";
- Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee Guida per la Gestione dei siti Natura 2000";
- D.G.R. Veneto n. 2803 del 04.10.2002 recante "Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 – Guida metodologica per la valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative";
- D.G.R. Veneto n. 488 21 febbraio 2003 recante "Rete ecologica Natura 2000: Revisione Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) relativi alla Regione Biogeografica Continentale; Ridefinizione cartografica dei S.I.C della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000";
- D.G.R. Veneto n. 44921 febbraio 2003, recante "Rete ecologica Natura 2000: Revisione delle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)";
- D.G.R. Veneto n. 2673 agosto 2004, recante "Rete ecologica Natura 2000: Revisione Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) relativi alla Regione Biogeografica Continentale; Ridefinizione cartografica di S.I.C e Z.P.S. della Regione Veneto in seguito all'acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000".
- D.G.R. Veneto 1180 del 18.04.2006 recante "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati";
- D.G.R. Veneto n. 2371 del 27 luglio 2006, recante "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997".
- Guida Metodologica della Commissione Europea alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "habitat" 92/43/CEE;



- “Note Esplicative inerenti il Formulario Standard per la raccolta dei dati”, reperibili sul sito internet della Regione Veneto;
- D.G.R. Veneto n. 1400 del 29 agosto 2017 “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.
- Manuale delle Valutazioni di Incidenza Ambientale della Comunità Europea;

2 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 Introduzione

La presente relazione si riferisce al rinnovo con modifiche (non sostanziali ai fini delle soglie di verifica di assoggettabilità art. 19 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii) dell’impianto di stoccaggio R13 e recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi, sito nel comune di Salzano (VE) in via Villatega, 121 di proprietà della ditta PIGOZZO SCAVI SNC DI PIGOZZO LINO & C.

L’impianto opera attualmente secondo le seguenti autorizzazioni:

- autorizzazione Prot. n 7435/08 del 31/01/2008 per l’impianto di recupero R5, R13 di rifiuti non pericolosi nel sito impiantistico di via Villatega n. 167 comune di Salzano (VE) modificato con provvedimento e successiva integrazione (Determina n. 2093/2011) prot. n 68811 del 19/09/2011.
- autorizzazione allo scarico rilasciata dall’Amministrazione Provinciale con Determinazione n. 2300/2016 prot. N. 68127 del 03/08/2016 (con la quale i provvedimenti di cui sopra, sono stati trasferiti in titolarità a favore della società Pigozzo Scavi snc di Pigozzo Lino & C. ditta).
- Determinazione n. 4535/2017 prot. n. 109095 del 22/12/2017 di proroga alla ditta Pigozzo Scavi snc per le autorizzazioni di cui sopra fino al 31/10/2018.

Rispetto a quanto oggi autorizzato, la ditta intende apportare alcune modifiche di natura non sostanziale ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla VIA; tali modifiche non interesseranno il processo tecnologico o ai quantitativi/tipologie di rifiuti trattati.

Le modifiche richieste rispetto a quanto già autorizzato sono relative a:

- 1) Aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi messi in riserva presso l’impianto (operazione R13);
- 2) Aggiornamento delle attività di recupero rifiuti al D.Lgs n. 205/2010, con l’indicazione della causale R12, consistente nelle operazioni di selezione, cernita;
- 3) operazione di omogeneizzazione/equalizzazione dei CER in ingresso finalizzata esclusivamente al recupero R5 in impianto.
- 4) revisione del lay out funzionale dell’impianto per ridefinizione aree di messa in riserva R13 rifiuti, e di stoccaggio “prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto”
- 5) Modifica prescrizione provvedimento prot. n. 7435/08 del 31/01/2008 di cui all’art. 15) ed in particolare: “Per i rifiuti identificati dai codici CER



17XXXX provenienti dalle seguenti tipologie: edifici residenziali e loro pertinenze, edifici turistico recettivi e loro pertinenze, edifici commerciali e loro pertinenze, costruzione e/o smantellamento infrastrutture e reti di servizio e loro pertinenze, le verifiche analitiche in ingresso all'impianto devono essere effettuate con cadenza annuale per ciascuna tipologia”.

Rimangono invece invariati i seguenti elementi:

- 1) Struttura edilizia dell'impianto, comprese anche la cinta perimetrale e la rete di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;
- 2) Tipologie e codici CER dei rifiuti conferibili all'impianto;
- 3) Quantitativi massimi conferibili di rifiuti e rifiuti lavorati;
- 4) Ciclo di lavorazione;
- 5) Macchinari utilizzati per le fasi di movimentazione dei rifiuti e di lavorazione.

2.2 Localizzazione e descrizione dell'impianto esistente

L'impianto oggetto della presente richiesta di integrazione è situato in via Villatega, n. 167 del Comune di SALZANO (VE) catastalmente identificato al Foglio 3, particella 786. L'area ricade in area classificata dal PRG vigente come zona agricola E2.1. La destinazione come impianto di recupero di rifiuti non costituisce contrasto con le destinazioni d'uso in essere. Il terreno è di proprietà della ditta medesima.

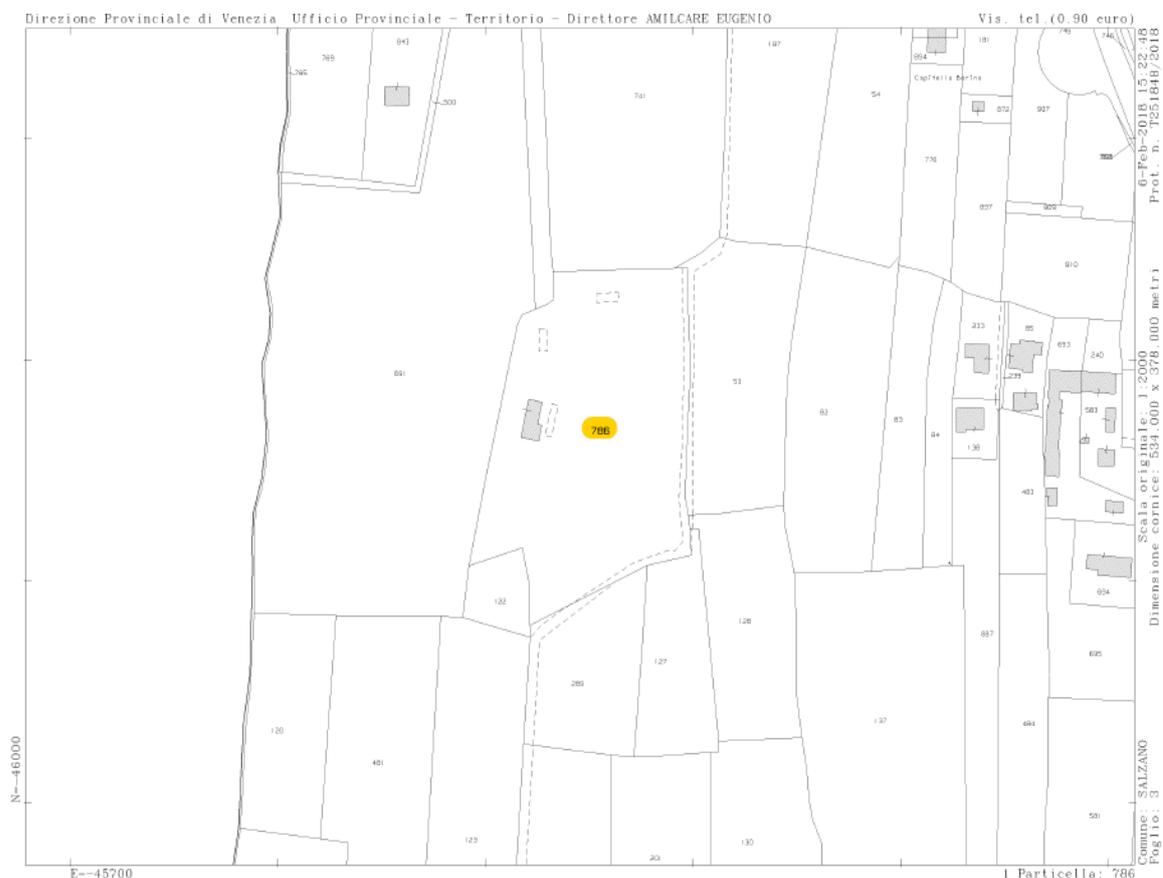


Figura 1 estratto mappa catastale



Figura 2 vista aerea dello stabilimento

L'impianto è circondato da terreni adibiti a colture agricole e le abitazioni civili più vicine si trovano a circa 150 mt dal confine Est dell'impianto.
L'accesso all'impianto avviene da Nord ovvero da via Pacinotti.

Da un punto di vista strutturale l'impianto presenta le seguenti caratteristiche:

1. Superficie complessiva 8500 mq circa, di cui:
 - Adibita a verde argine perimetrale: 1500 mq circa
 - Superficie adibita a viabilità interna, gestione rifiuti e deposito materiale che cessa la qualifica di rifiuto: 6500 mq circa;

L'impianto è dotato di piazzola pavimentata di lavaggio delle ruote degli autoveicoli.
E' inoltre presente una vasca dell'acqua di lavaggio ruote.

2. Perimetrazione così strutturata:

- Lato Nord: rete metallica perimetrale verde di altezza pari a 1,5 m. Presenza di terrapieno di altezza pari a 4 m contornato da essenze arboree ad alto fusto specie Lauroceraso "Prunus laurocerasus" altezza circa 3 mt.
- Lato Est: rete metallica perimetrale verde di altezza pari a 1,5 m. Presenza di terrapieno di altezza pari a 4 m contornato da essenze arboree ad alto fusto specie Lauroceraso "Prunus laurocerasus" altezza circa 3 mt.
- Lato Sud: rete metallica perimetrale di altezza pari a 1,5 m. Presenza di terrapieno di altezza pari a 4 m contornato da essenze arboree ad alto fusto di Lauroceraso "Prunus laurocerasus" di altezza circa 3 mt.
- Lato Ovest: rete metallica perimetrale di altezza pari a 1,5 m. Presenza di terrapieno di altezza pari a 4 m contornato da essenze arboree ad alto fusto di Lauroceraso "Prunus laurocerasus" di altezza circa 3 mt.



3. Sistema di pesatura (pesa non interrata) che si sviluppa ad ovest in prossimità degli uffici.
4. L'intera superficie adibita a viabilità interna, deposito rifiuti, trattamento rifiuti e stoccaggio materiali che cessano la qualifica di rifiuti, adeguatamente pavimentata e asservita da un sistema di captazione e trattamento delle acque meteoriche, dettagliatamente descritto a seguire nel paragrafo Gestione matrice acque-scarichi idrici;
5. A servizio dell'impianto di recupero rifiuti è presente un sistema di irrorazione dei cumuli di materiali finalizzato all'abbattimento delle emissioni polverose di tipo diffuso.

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Pigozzo Scavi snc, così come autorizzato con Provvedimento Prot. n. 7435/2008 e ss.mm.ii. presenta un'estensione complessiva pari a 8500 mq interamente scoperta, ad eccezione per la parte adibita ad uffici e a deposito attrezzature ausiliarie all'attività di Pigozzo Scavi snc. L'intera area è così strutturata:

- Superficie della particella 786: mq 6500 con pavimentazione costituita da geomembrana tessile che separa il suolo dai rifiuti, al di sopra della quale è stato posto in opera del materiale inerte stabilizzato, realizzando tale stratigrafia:

- misto stabilizzato sp. 5 cm;
- inerte riciclato sp. 30 cm.;
- sabbia di sottofondo sp. 20 cm;
- tessuto geotessile;
- misto natura.

- Superficie adibita a palazzina uffici, area sosta automezzi e deposito attrezzature ausiliarie all'attività di costruzioni e demolizioni svolta dalla ditta.

- Superficie di mq 6500 circa viene utilizzata per le lavorazioni, carico scarico dei rifiuti, operazioni di recupero R5, deposito in cumuli dei materiali prodotti dall'attività di recupero rifiuti (materiale che cessa la qualifica di rifiuto) e rifiuti autoprodotti.

L'intera superficie è asservita da un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento costituito da tubazioni perimetrali in calcestruzzo poste al di sopra della geomembrana e centrali in pvc.

Le acque meteoriche di dilavamento afferiscono ad un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia le quali scaricano previa dissabbiatura e disoleazione in acque superficiali (Rio Cimetto).

2.3 Stato di fatto

Nella struttura funzionale dell'impianto di recupero rifiuti sono distinguibili i seguenti settori funzionali:

- 1) Settore di Conferimento/Messa in riserva R13: presenta un'estensione di circa 150 mq e rappresenta il settore ove i rifiuti in ingresso vengono sottoposti a verifica qualitativa;



2) Settore di R13 Messa in Riserva: rappresenta il settore di stoccaggio dei rifiuti in ingresso in attesa di trattamento. Tale settore è suddiviso in aree dove vengono stoccati i rifiuti in attesa di lavorazione. Tale area è contraddistinta da apposita cartellonistica.

3) Settore di Trattamento: rappresenta la superficie ove vengono realizzate le operazioni di recupero dei rifiuti ed è suddiviso in due distinte aree funzionali; una prima area ove vengono sottoposti alla prima parte della lavorazione mediante eliminazione grossolana dei materiali a matrice plastica e legnosa di grosse dimensioni e una seconda area ove sono posizionati i macchinari utilizzati per la frantumazione e vagliatura che consentono la frantumazione, deferrizzazione e vagliatura;

4) Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti: rappresenta il settore ove vengono stoccati i rifiuti prodotti dall'attività di recupero (Area stoccaggio rifiuti autoprodotti) appartenenti alla famiglia dei 1912XX. I rifiuti prodotti dalla lavorazione sono stoccati separatamente per tipologia all'interno di box in calcestruzzo e/o cassoni dotati di copertura e contraddistinti da apposita cartellonistica.

5) Settore di stoccaggio dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto prodotti in attesa di verifica analitica: area adibita al deposito del materiale ottenuto dall'attività di trattamento dei rifiuti non ancora sottoposto alla verifica di conformità chimico-fisica e geotecnica (Aree M1,M2,M3);

6) Settore di stoccaggio dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto prodotti già sottoposti a verifica analitica: area adibita al deposito del materiale ottenuto dall'attività di trattamento dei rifiuti già sottoposto alla verifica di conformità chimico-fisica e geotecnica e classificato dunque come materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (Aree M1, M2, M3);

I materiali prodotti sono:

- riciclato 070
- riciclato 030
- riciclato sabbia 01



2.4 Rifiuti autorizzati - Operazioni di recupero autorizzate

I rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto di recupero della ditta PIGOZZO SCAVI SNC sono classificati come NON PERICOLOSI ai sensi dell'Allegato D alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmi.

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
101311	rifiuti della produzione di materiali a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106
170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

Tali rifiuti provengono da attività di demolizione, frantumazione e costruzione; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento. Le caratteristiche di tali rifiuti sono materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto. Essi vengono sottoposti alle seguenti operazioni identificate all'Allegato C alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii:

-R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate ai punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);

-R5 "Riciclo/Recupero di sostanze inorganiche";

Dalle attività di recupero rifiuti descritte vengono prodotti:

-rifiuti con CER 1912XX che vengono stoccati nell'apposita area definita in planimetria denominata "area stoccaggio rifiuti autoprodotti".

-materiale che cessa la qualifica di rifiuto (art. 184-ter del D.Lgs n. 152/2006 e ssmmi) ovvero materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205;

Per dettagli sulle lavorazioni si rimanda alla relazione tecnica.



2.5 Potenzialità impiantistica

In relazione a quanto riportato nel provvedimento di autorizzazione prot. 7435/2008 del 31/01/2008 e confermato nei successivi provvedimenti di modifica riportati nella premessa della presente relazione, rilasciati dalla Città Metropolitana di Venezia alla ditta PIGOZZO SCAVI SNC DI PIGOZZO LINO & C le potenzialità attuale dell'impianto di recupero rifiuti sono le seguenti:

Quantità giornaliera di rifiuti trattati: 100 ton/giorno;

Quantità massima stoccabile di rifiuti in ingresso: 5000 ton;

Quantità massima stoccabile di rifiuti prodotti: 50,00 ton;

3 STATO DI PROGETTO –modifiche introdotte

Rispetto a quanto autorizzato, la ditta intende apportare alcune modifiche di natura non sostanziale ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla VIA.

Le modifiche richieste rispetto a quanto già autorizzato sono relative a:

- 1) aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi messi in riserva presso l'impianto (operazione R13);
- 2) Aggiornamento delle attività di recupero rifiuti al D.Lgs n. 205/2010, con l'indicazione della causale R12, consistente nelle operazioni di selezione, cernita;
- 3) operazione di omogeneizzazione/equalizzazione dei CER in ingresso finalizzata esclusivamente al recupero R5 in impianto.
- 4) revisione del lay out funzionale dell'impianto per ridefinizione aree di messa in riserva R13 rifiuti, e di stoccaggio "prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto"
- 5) Modifica prescrizione provvedimento prot. n. 7435/08 del 31/01/2008 di cui all'art. 15) ed in particolare: *Per i rifiuti identificati dai codici CER 17XXXX provenienti dalle seguenti tipologie: edifici residenziali e loro pertinenze, edifici turistico recettivi e loro pertinenze, edifici commerciali e loro pertinenze, costruzione e/o smantellamento infrastrutture e reti di servizio e loro pertinenze, le verifiche analitiche in ingresso all'impianto devono essere effettuate con cadenza annuale per ciascuna tipologia.*

Rimangono invece invariati i seguenti elementi:

- 6) Struttura edilizia dell'impianto, comprese anche la cinta perimetrale e la rete di captazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;
- 7) Tipologie e codici CER dei rifiuti conferibili all'impianto;
- 8) Quantitativi massimi conferibili di rifiuti e rifiuti lavorati;
- 9) Ciclo di lavorazione;
- 10) Macchinari utilizzati per le fasi di movimentazione dei rifiuti e di lavorazione.



Tale richiesta è avanzata dalla ditta per questioni gestionali/logistiche, per un'ottimizzazione dell'attività e delle tempistiche afferenti alle lavorazioni e per ottimizzazione di utilizzo delle aree dell'impianto.

Le modifiche introdotte non rientrerebbero nella procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (poiché non vanno a modificare le soglie VIA) ma si rendono ugualmente evidenti; le stesse andranno a modificare l'autorizzazione ordinaria ai sensi dell'art. 208 D.Lgs 152/06, attualmente in essere.

3.1 Aumento della quantità di rifiuti speciali non pericolosi messi in riserva presso l'impianto (operazione R13)

L'aumento di capacità di messa in riserva R13 finalizzata al recupero dei rifiuti in ingresso è richiesta dalla ditta a seguito di un ricalcolo del volume di stoccaggio dell'area già autorizzata ovvero mediante un ridimensionamento dell'area stessa, e ridefinizione della densità tipica del rifiuto. I calcoli effettuati tenendo conto dell'altezza autorizzata dei cumuli e del coefficiente della pendenza del cumulo sono riportati in relazione tecnica.

Si riepiloga nella seguente tabella i dati di potenzialità dell'impianto con la modifica richiesta

	Situazione autorizzata	Richiesta della ditta
Capacità complessiva istantanea dei rifiuti in ingresso	5.000 tonn	7.650 tonn (aumento di 2.650 tonn)
Capacità complessiva istantanea dei rifiuti autoprodotti	50 tonn	invariata
Potenzialità produttiva massima	100 tonn/giorno	invariata

3.2 inserimento dell'operazione R12 intesa come selezione e cernita dei CER in ingresso.

Nei rifiuti gestiti dalla ditta, provenienti da cantieri di demolizione e costruzione, si può riscontrare la presenza di materiale estraneo/impurezze, proveniente sempre dall'attività di cantiere come ad esempio bancali, pezzi di legno, materiale di imballaggio tipo carta e nylon, rifiuto indifferenziato; inoltre può essere presente anche del materiale recuperabile già in questa fase di pretrattamento (come ad esempio ferro già "recuperabile" dal rifiuto).

L'operazione preliminare di selezione e cernita (R12) permette di avviare il rifiuto già grossolanamente cernito al successivo recupero R5. Ovviamente questo pretrattamento non va ad incidere sulla potenzialità massima giornaliera.



3.3 omogeneizzazione dei rifiuti in ingresso al fine del recupero R5 in impianto

Considerate le tipologie di rifiuti per i quali la ditta risulta autorizzata, provenienti esclusivamente da attività di demolizione e costruzione, entranti in impianto previa verifica di conformità di tutta la documentazione accompagnatoria (formulario, scheda di caratterizzazione/analisi se previsto) e l'operazione di recupero R5 a cui andranno sottoposti per l'ottenimento di prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuto, la ditta al fine di ottimizzare il recupero stesso e nella logica dell'attività svolta, chiede di poter omogeneizzare suddetti rifiuti in ingresso aventi CER 17XXXX dopo che gli stessi sono già stati sottoposti se necessario a R12 per eliminazione di impurezze e/o di materiale recuperabile.

Questa, non può essere considerata come un'operazione di miscelazione in quanto il rifiuto ottenuto non è destinato al recupero in un impianto finale ma verrà lavorato all'interno dell'impianto stesso; trattasi infatti di un'operazione necessaria e preparatoria per il successivo recupero R5 che consiste in fasi di macinazione vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate che viene svolto all'interno dell'impianto.

Si ribadisce che l'omogeneizzazione riguarderà i rifiuti già autorizzati alla ditta e appartenenti alla stessa famiglia/tipologia ovvero rifiuti aventi le stesse caratteristiche chimico fisiche e/o merceologiche e pertanto compatibili.

I codici oggetto di omogeneizzazione sono quelli autorizzati in ingresso all'impianto (riportati al paragrafo 2.4)

I rifiuti omogeneizzati e messi in riserva R13 verranno destinati esclusivamente all'attività di recupero in impianto.

3.4 revisione del lay out funzionale

Le modifiche che verranno apportate al lay out, allegato alla presente istanza, sono relative alla disposizione delle aree funzionali all'attività, in particolare:

1-ampliamento dell'area di messa in riserva rifiuti R13, identificazione area pretrattamento R12;

2-ridistribuzione delle aree di stoccaggio rifiuti e prodotti che hanno cessato la qualifica di rifiuti (ex MPS).

Apposita cartellonistica individuerà le varie aree.

3.5 modifica prescrizione art. 15 provvedimento prot. 7435/08 del 31 gennaio 2008

Tale modifica è relativa a modalità di analisi dei rifiuti in ingresso ed è argomentata dettagliatamente nella relazione tecnica.



4 ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO

L'intervento proposto è caratterizzato dai seguenti dettami:

- a) L'intervento non richiede la realizzazione di alcuna variante edilizia significativa alle strutture attualmente presenti e già autorizzate dal Comune di Salzano;
- b) Tutta l'attività di gestione dei rifiuti, dalle fasi di conferimento alle fasi di uscita, passando per le fasi di stoccaggio sono realizzate in aree dotate di raccolta e trattamento acque di prima pioggia;
- c) I rifiuti non presentano caratteristiche di pericolosità;
- d) Non si avranno impatti negativi diretti o indiretti sull'ambiente, come attestato dal documento "Studio di Impatto Ambientale" allegato all'istanza;

5 EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO, IMPATTO ACUSTICO

5.1 Emissioni atmosfera

Dall'attività di recupero rifiuti della ditta Pigozzo Scavi snc si generano emissioni diffuse di tipo polveroso nelle seguenti fasi gestionali:

- Scarico dei rifiuti in ingresso;
- Movimentazione dei rifiuti dalle aree di R13 Messa in Riserva al macchinario di triturazione;
- Fase di triturazione dei rifiuti e scarico degli stessi nei cumuli di materiale lavorato;
- Spostamento del materiale lavorato alle aree di deposito finale;

La ditta è autorizzata alla gestione di tali emissioni in atmosfera di carattere diffuso come previsto nell'art. 269 comma 4 lettera c) D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. e prescritto nel provvedimento prot. n. 7435/08 del 31/01/2008 all'art. 16 l'attività impiantistica da luogo ad emissioni diffuse per il contenimento delle quali:

- viene effettuata regolare manutenzione del sistema di abbattimento polveri dell'impianto di frantumazione (per la cui descrizione di funzionamento si rimanda alla relazione tecnica);
- durante le fasi di lavorazione relative alla movimentazione e stoccaggio dei rifiuti vengono adottati tutti gli accorgimenti di bagnatura utilizzando l'impianto a goccia installato;
- a fine giornata lavorativa i piazzali e le aree di movimentazione vengono mantenuti puliti.

I presidi gestionali e strutturali presenti nell'impianto di recupero (riportati nel dettaglio in relazione tecnica) consentono di ritenere nulli o trascurabili i potenziali impatti indotti dalla matrice atmosfera.

6 Scarichi idrici-matrici acque

Dall'impianto di recupero hanno origine inoltre acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte, le quali mediante una rete di caditoie e tubazioni vengono convogliate ad un sistema di trattamento delle acque meteoriche (sedimentazione e



disoleazione) per poi essere recapitate nel Rio Cimetto, che fiancheggia lo sviluppo dell'area dell'attività lungo il lato ovest.

La ditta per l'ottenimento dell'autorizzazione all'impianto di recupero inerti, ha realizzato un vaso interrato per acque meteoriche approvato dal consorzio Dese Sile. Risulta attualmente autorizzata all'esercizio dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia da codesto Ente (provvedimento di rinnovo prot. 79311 del 15/09/2016).

Il volume precipitato viene interamente trattato dall'impianto di dissabbiatura e disoleazione, garantendo il trattamento completo di tutta la portata defluita in condotta. Le acque di seconda pioggia, identificate come le acque di dilavamento che dilavano le superfici scolanti successivamente alle acque di prima pioggia nell'ambito del medesimo evento piovoso, confluiscono interamente nell'impianto di trattamento.

Si precisa inoltre che, dal sistema di abbattimento polveri, consistente nell'operazione di bagnatura di cumuli e piazzali tramite irrigatori fissi e mobili e di nebulizzazione del trituratore, essendo i getti regolabili, non si creano dilavamenti; pertanto il volume d'acqua impiegato per la bagnatura non viene considerato nel computo del volume da trattare poiché la quantità d'acqua utilizzata nel processo di abbattimento polveri è infatti tale da provocare unicamente un lieve inumidimento del materiale senza che vi sia alcuna produzione di acque reflue.

L'acqua dell'impianto di bagnatura viene attinta da un pozzo situato nell'area dell'impianto di recupero rifiuti inerti della ditta Pigozzo Scavi, in comune di Salzano; Tale pozzo è adibito principalmente ad uso industriale, infatti le acque di falda prelevate vengono utilizzate per la nebulizzazione ai fini di abbattere le emissioni diffuse generate dalle lavorazioni.

Il pozzo è stato terebrato fino ad una profondità di 316 m, presenta un tratto filtrato di 7 metri posto a fondo pozzo, il diametro del pozzo è di 3”.

I quantitativi annui emunti si attestano tra i 1.200 e i 1.300 metri cubi all'anno per una portata media di circa 0,2 l/s, il periodo di utilizzo del pozzo è collegato ai soli periodi lavorativi dell'impianto.

La falda acquifera intercettata è situata in un livello sabbioso-ghiaioso, tale falda è in pressione e presenta buone caratteristiche idrogeologiche.

Le portate emunte e il tempo di utilizzo del pozzo, influiranno in maniera marginale sull'equilibrio idrogeologico dell'acquifero che si andrà a sfruttare.

Si prevede che gli abbassamenti del livello piezometrico della falda emunta, con le portate sopra citate, saranno ragionevolmente trascurabili.

Attualmente il pozzo è in fase di regolarizzazione presso l'autorità competente, Genio Civile di Venezia.

Si precisa che il comune di Salzano ricade all'interno dello studio del Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.), in merito alle disposizioni del suddetto piano, in particolare in riferimento all'art. 60 delle Norme Tecniche si riporta quanto definito dall'articolo: *“Nelle aree soggette alle disposizioni della legislazione speciale per Venezia, incluse nell'ambito territoriale disciplinato dal presente piano è vietato, ai sensi dell'articolo 3 lettera c), Legge 16 aprile 1973, n. 171, il prelievo delle acque sotterranee e di altri fluidi che possano determinare pregiudizio per le aree interessate dal presente piano, fatto salvo quanto legalmente e regolarmente autorizzato per le aree prive di rete idropotabile di distribuzione.”*



Si precisa che l'emungimento come dichiarato al Genio Civile non arrecherà impatti significativi sulla falda acquifera in cui il pozzo è impostato.

Inoltre nell'area di proprietà è presente lo scarico di acque reflue civili non recapitanti in pubblica fognatura provenienti dal fabbricato ad uso "ufficio" nell'ambito dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi della Pigozzo Scavi snc di Pigozzo Lino & C. autorizzato dal Comune di Salzano - Rif. Pratica 19388 - Autorizzazione allo Scarico n. 25 del 19 dicembre 2006.

6.1 Produzione di rifiuti

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi dunque finalizzata alla produzione di materiale che cessa la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche di tipo produttivo. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si rispetta gli obiettivi ed i principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

- a) Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b) Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività proposta dalla ditta Pigozzo Scavi snc prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore delle materie prime secondarie prodotte, oppure rifiuti merceologicamente e fisicamente ottimizzati da avviare a successive operazioni di recupero presso impianti terzi.

6.2 Alterazione paesaggistica

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Pigozzo Scavi snc è già esistente da anni e considerata la sua posizione isolata non comporta interazioni con altre attività e/o strutture residenziali.

Le modifiche non comportano alcun intervento strutturale e pertanto non verrà apportata alcuna alterazione paesaggistica all'impianto.

6.3 Traffico veicolare

L'impianto è accessibile da via Pacinotti, strada situata all'interno della zona industriale di Noale nella sola direzione di Santa Maria di Sala (vedi art. 17 del provvedimento di autorizzazione). Il traffico veicolare si aggira intorno ai 5 camion pesanti e 5 mezzi leggeri al giorno in ingresso ed in uscita, e non rappresenta alcun aggravio alla viabilità della zona.

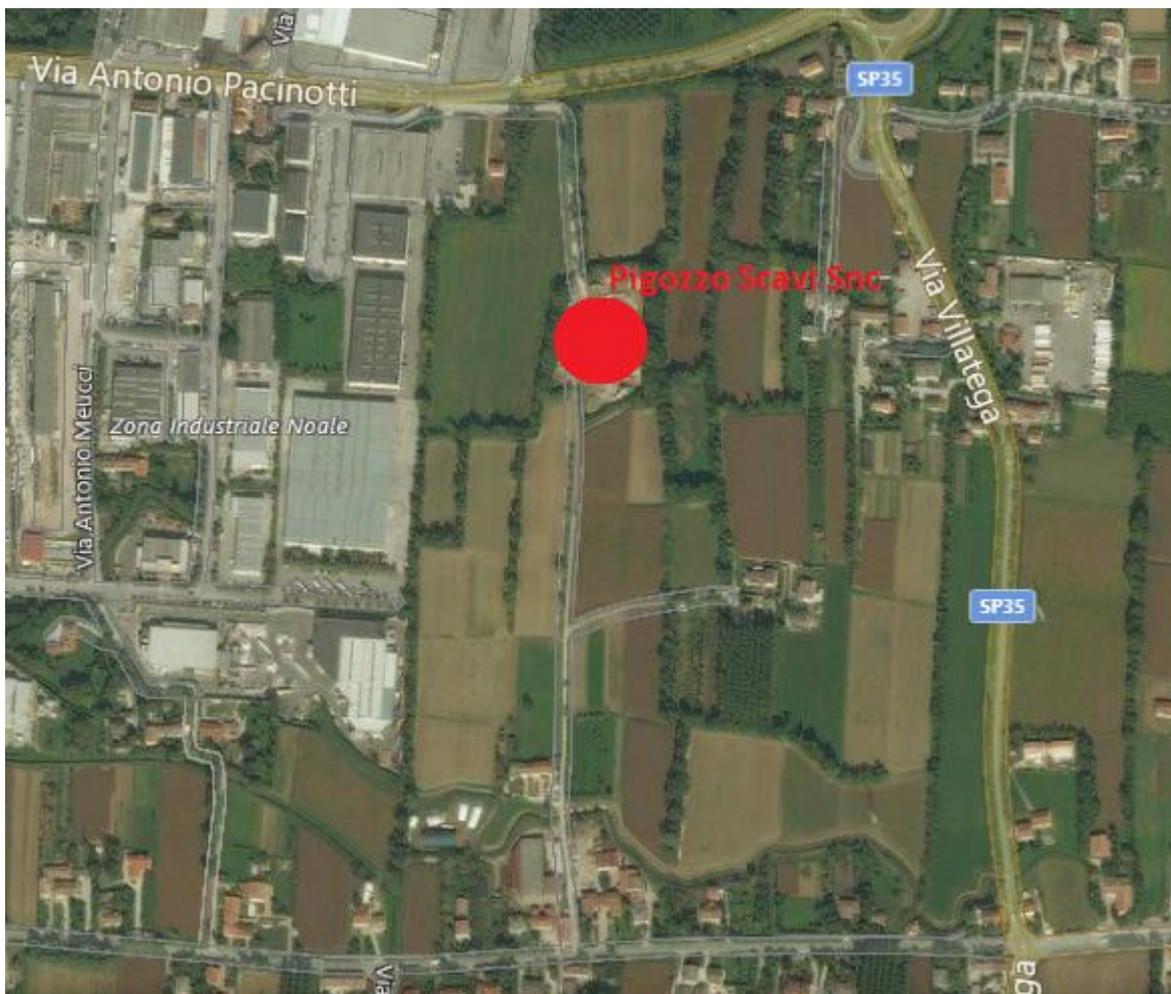


Figura 3 vie di accesso all'impianto

6.4 Impatto acustico

E' stata eseguita in data 6/02/2018 una Valutazione di impatto acustico (allegata all'istanza) conformemente all'art. 8 della Legge n. 447 del 26/10/1995 a cura del Tecnico Competente in acustica ambientale Per. Ind. Carlo Gallinaro il quale ha rilevato il rispetto dei limiti di Emissione Assoluti e Differenziali di Immissione per il periodo diurno. L'impianto ed i ricettori abitativi più prossimi allo stesso sono ubicati all'interno del Comune di Salzano, che risulta zonizzato ai sensi del DPCM 14/11/97, mentre la zona industriale a ovest, con recettori potenziali (uffici), ricade all'interno del Comune di Noale che risulta zonizzato con in vigore i limiti imposti dal DPCM 01/03/1991.



COMUNE DI SALZANO (VE)

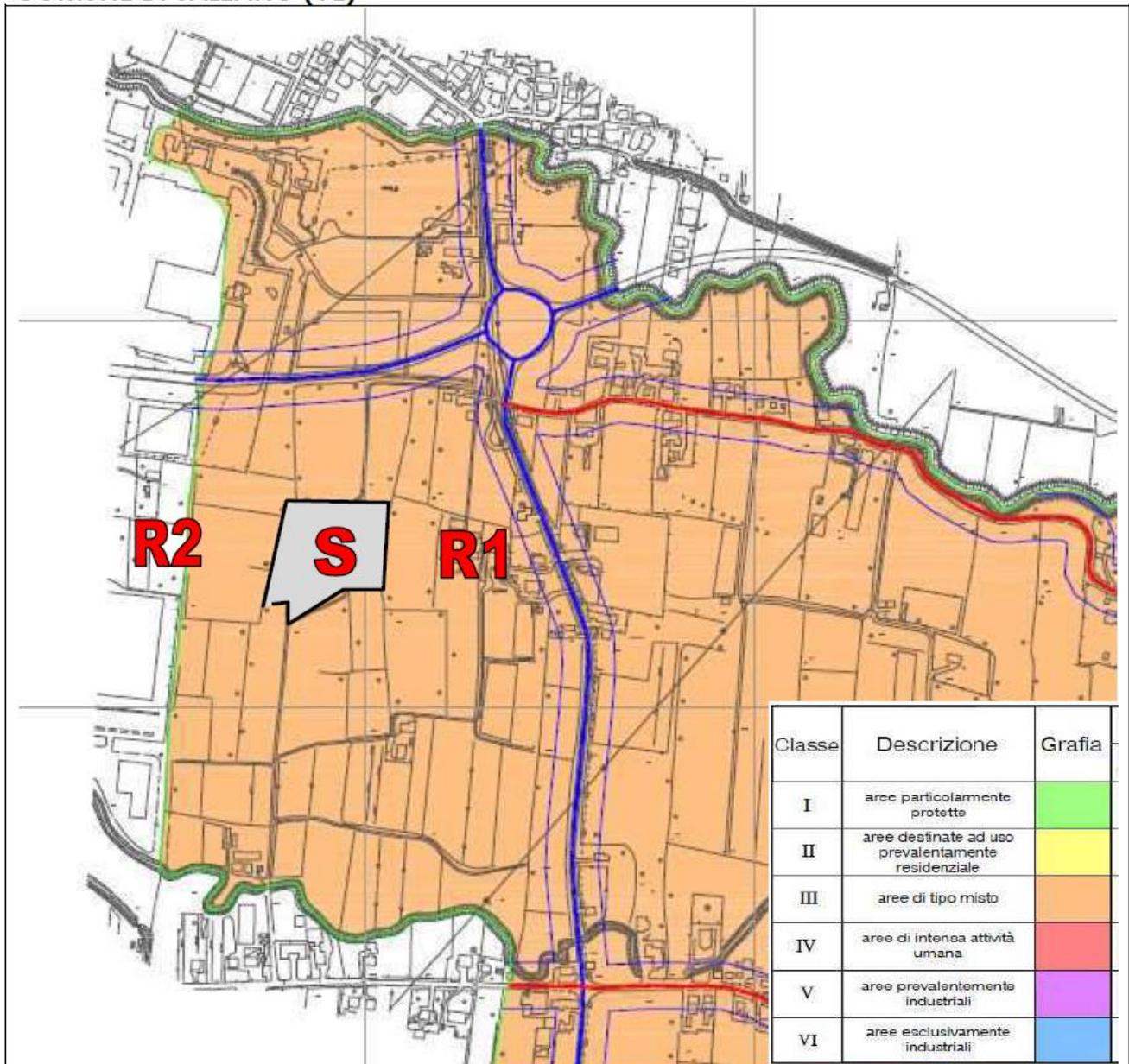


Figura 4 estratto zonizzazione acustica Salzano (VE)

Le modifiche introdotte “Stato di Progetto” non comporteranno variazioni a livello di rumore emesso dall’impianto in lavorazione a regime. La situazione riscontrata durante le rilevazioni del rumore (ante opera di modifica), non varierà rispetto alla situazione con modifiche attuate (post opera).

7 CODICE, DENOMINAZIONE, LOCALIZZAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI

I Siti della Rete Natura 2000 oggetto di analisi sono i seguenti:

- IT3250017 “Cave di Noale”;



- IT3250008 “Ex cave di Villetta di Salzano”
- IT3250021 “Ex cave di Martellago”
- IT3250046 –Laguna di Venezia
- IT3250031 –Laguna Superiore di Venezia

Si riportano nella figura seguente le localizzazioni con gli estremi delle aree SIC/ZPS più prossime all’impianto.

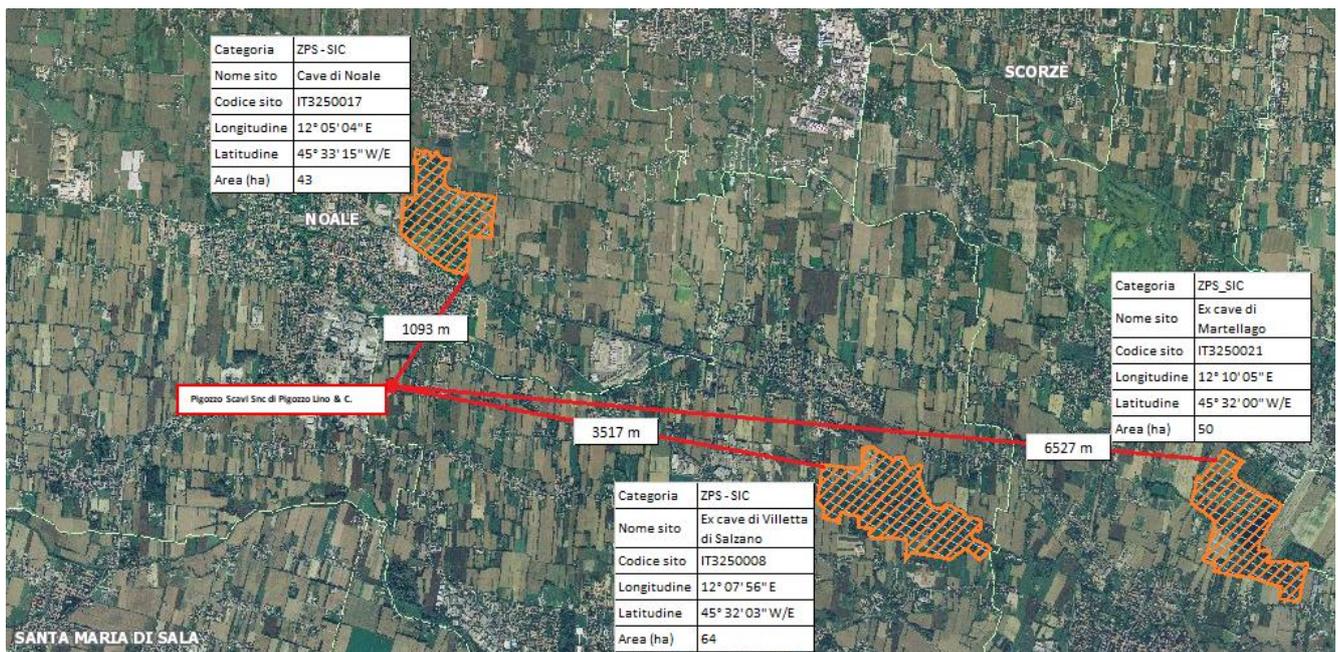


Figura 5 siti Rete Natura 2000 analizzati

Si riporta di seguito immagine di distanza dal Sito impiantistico all’area SIC/ZPS Laguna Superiore di Venezia

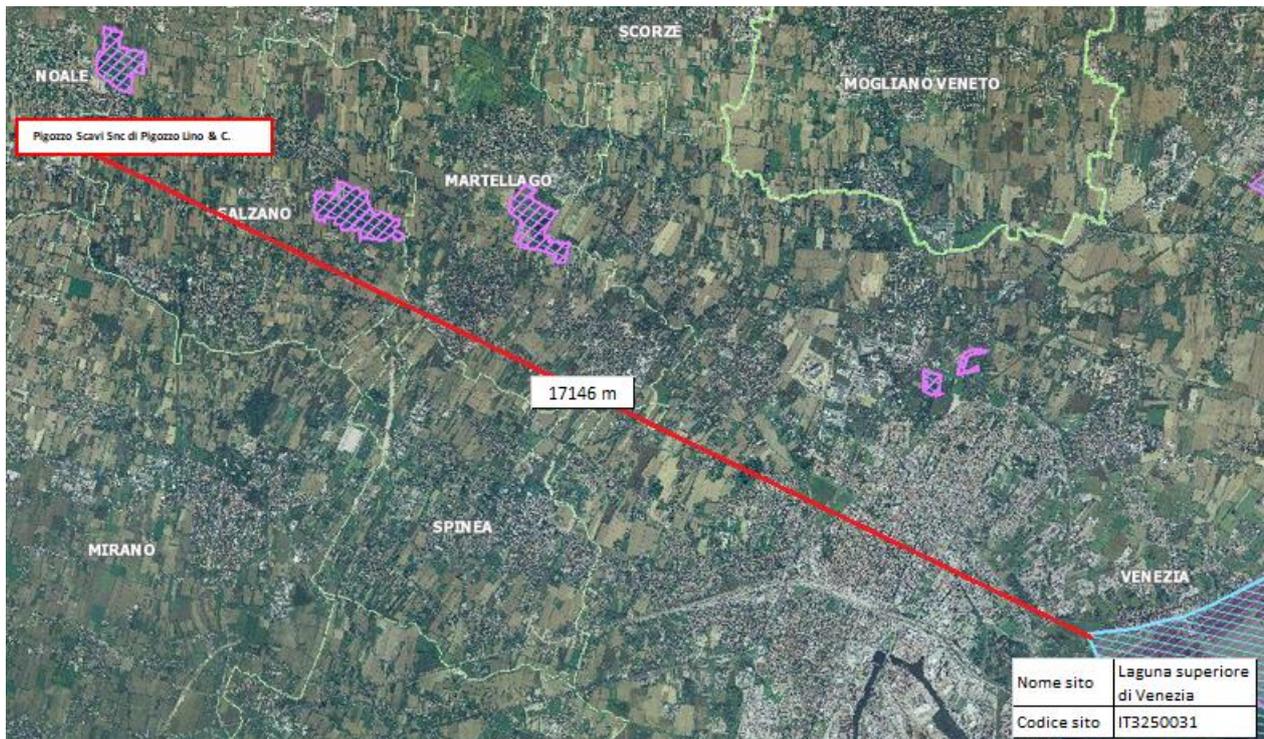


Figura 6 distanza dal sito Rete Natura 2000 Laguna Superiore di Venezia

La sottostante tabella indica i Siti di Interesse Comunitario e le Zone di Protezione Speciale più prossimi all'impianto, i Comuni interessati (prossimi a Salzano), i siti della Laguna di Venezia e le relative distanze rispetto all'impianto della Pigozzo Scavi snc di Pigozzo Lino & C.

SITO	DENOMINAZIONE	DISTANZA dal sito impiantistico (mt)
SIC/ZPS	IT3250017 - Cave di Noale	1.093
SIC/ZPS	IT3250008 - Ex cave di Villetta di Salzano	3.517
SIC/ZPS	IT3250021 - Ex cave di Martellago	6.527
ZPS	IT3250046 -Laguna di Venezia	17.146
SIC/ZPS	IT3250031 -Laguna Superiore di Venezia	

7.1 Descrizione dei siti

Le valutazioni riportate ai capitoli seguenti sono state articolate anche in considerazione delle caratteristiche di "vulnerabilità", di "qualità/importanza", del "tipo di habitat" e delle "caratteristiche del sito".

IT3250017 - Cave di Noale

Il sito ha un'estensione di 43 ettari ed una lunghezza di 3 km. Tale sito comprende laghi eutrofici di media profondità derivanti da cave di argilla senili, con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition.



Sono presenti saliceti con frammenti di querceti planiziali, canneti, giuncheti e cariceti ripariali e vegetazione acquatica (lamineti).

Nel formulario standard Rete Natura 2000 gli ambienti che caratterizzano il sito sono quelli delle torbiere, stagni paludi, vegetazione di cinta, per il 50% delle praterie umide, praterie di mesofite, per un altro 20% e delle brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee per un altro 20%.

QUALITA' E IMPORTANZA DEL SITO IT3250017

Importante sito per avifauna di passo. Importante area di sosta per ornitofauna. Presenza di associazioni vegetali e di entità floristiche rare.

VULNERABILITA' DEL SITO IT3250017

Attività ricreative e discariche abusive, pericolo di riassetto idraulico e bonifiche.

IT3250008 - Ex cave di Villetta di Salzano

Il sito ha un'estensione complessiva di 64 ettari ed è costituito da laghi eutrofici di media e bassa profondità derivanti dalla rinaturalizzazione di cave estinte di argilla. Il sito attraversato dal Rio Roviego e delimitato a nord dal corso del Fiume Marzenego. In origine nell'area erano presenti diversi specchi d'acqua poco profondi, che sono nel tempo andati riducendosi a causa di fenomeni di interrimento: di conseguenza, sono andate regredendo la vegetazione natante e le erbe palustri a favore di elofite e cenosi arboree igrofile. Relativamente alla qualità e importanza del sito e da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo e per la presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al Myriophyllo-Napharetum, nonché lamineti (Hydrochariterium morsus-ranae).

IT3250021 - Ex cave di Martellago

Il sito ha un'estensione complessiva di 50 ettari ed è caratterizzato dalla presenza dilaghi eutrofici di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla; attualmente l'area è destinata in parte a parco ricreativo urbano.

Il progressivo interrimento naturale degli stagni ha portato all'affermazione di macchie boscate caratterizzate dalla presenza di specie igrofile quali ontano comune (Alnus glutinosa) salice cinereo (Salix Cinerea), salice bianco (Salix Alba), insieme al pioppo bianco (Populus Alba) e pioppo nero (Salix nigra). Accanto a teli formazioni, si rilevano ampie aree ad erbe palustri, con cariceti ospitanti calta palustre (Caltha palustris) lisac di Laxmann (Typha laxmannii) e giaggiolo acquatico (Iris pseudacorus). Nel sottobosco si rinvencono specie erbacee forestali come anemone bianca (Anemone nemorosa) e pervinca minore (Vinca minor). Relativamente alla qualità e importanza del sito, e da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo e per la presenza di saliceti con frammenti di querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al Myriophyllo-Nupharetum, nonché lamineti (Hydrocharitetum morsus-ranae)

IT3250046 -Laguna di Venezia

QUALITA' E IMPORTANZA DEL SITO IT3250046

Zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di



nidificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

VULNERABILITA' DEL SITO IT3250046

Erosione delle barene a causa della presenza di natanti. Perdita di sedimenti non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura) Attività di itticultura intensiva.

IT3250031 -Laguna Superiore di Venezia

Il bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi e foci fluviali con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofotica sommarsa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico.

Importante area per lo svernamento e la migrazione di uccelli acquatici, in particolare limicoli.

Area di nidificazione per alcuni caradiformi tra cui il Cavaliere d'Italia e Pettegola. Si riscontra la presenza di tipi e sintipi endemici e di entità floristiche di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale.

Si riscontra una evidente erosione delle barene in relazione all'eccessiva presenza di natanti; la notevole perdita di sedimenti, non è compensata da un eguale tasso di import marino. Si riscontra un tasso di inquinamento delle acque a causa delle emissioni del Polo Petrolchimico di Marghera, delle attività agricole e di acquacoltura

ALTRE CARATTERISTICHE DEL SITO IT3250031

Laghi eutrofici di media profondità derivanti da cave di argilla senili con vegetazione del Tipo Magnopotamion o Hydrocharition. Presenza di saliceti con frammenti di querceti planiziali, canneti, giuncheti e cariceti ripariali e vegetazione acquatica (lamineti)

8 ILLUSTRAZIONE DEI MOTIVI CHE HANNO CONDOTTO A CONSIDERARE LA NON SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SUL SITO NATURA 2000

In base a quanto analizzato ed emerso dalla presente relazione, l'impianto di recupero rifiuti della ditta Pigozzo Scavi snc sia nella situazione "Stato di Fatto" che nella situazione "Stato di Progetto", non è soggetto alla valutazione di incidenza (Rif punto 23 lettera b) del paragrafo 2.2 dell'allegato A della DGRV1400/2017.

Il progetto non arreca effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Rete Natura 2000 di seguito elencati:

IT3250017 - "Cave di Noale"

IT3250008 - Ex cave di Villetta di Salzano

IT3250021 - Ex cave di Martellago



IT3250046 –Laguna di Venezia
IT3250031 –Laguna Superiore di Venezia

In particolare:

- Non prevede l'introduzione di nuove specie alloctone;
- Rispetta i limiti di emissioni sonora stabiliti dalla normativa comunale;
- Interessa un lotto di terreno sito a distanze che vanno dai 1093 mt per il sito IT3250017Cave di Noale, 3.517 mt per il sito IT3250008 - Ex cave di Villetta di Salzano, 6.527 mt per il sito IT3250021 - Ex cave di Martellago e 17.146 mt per i siti IT3250046 – Laguna di Venezia e IT3250031 – Laguna Superiore di Venezia e tra essi sono interposte aree già oggetto di impatto antropico (aree coltivate e aree residenziali) che attenuano la propagazione delle emissioni sonore;
- Non prevede alcuna modifica edilizia dei fabbricati esterni rispetto allo “stato di fatto” che possa influenzare il contesto paesaggistico;
- Non prevede la modifica di strutture che possano influenzare le rotte degli uccelli migratori;
- Non ha influenza diretta e/o indiretta sugli areali presenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 sopraindicati;
- Genera scarichi idrici conformi ai limiti di legge e comunque non interessanti direttamente o indirettamente il Sito Rete Natura 2000 in indagine;
- Adotta tutti gli accorgimenti necessari per l'abbattimento e il contenimento delle emissioni diffuse per non impattare nella matrice atmosfera.
- Non interagisce in modo diretto/indiretto con i fattori di Vulnerabilità dei Siti della Rete Natura 2000 oggetto di valutazione;

Si può affermare, con ragionevole certezza scientifica, che l'intervento in oggetto non comporterà effetti negativi in termini di sottrazione di habitat prioritari o di connettività ambientale per le specie animali in generale, ed ornitiche in particolare, e vegetali tipiche dei siti appartenenti alla rete NATURA 2000 e dei corridoi ambientali di connessione.

Sulla base delle considerazioni sopra effettuate, si è ritenuto NON necessario avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale del Progetto ai sensi della D.G.R.V. 1400 29/08/2017; allo scopo di ottemperare al precitato riferimento di legge, è stato redatto apposito “Modello per la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza”, ai sensi dell'Allegato E.

10. BIBLIOGRAFIA

- Attraverso il Veneto – Pubblicazione realizzata con il cofinanziamento dell'Unione Europea –FEAOG Sezione Orientamento e edita da Veneto Agricoltura.
- APAT, 2005. La rinaturalizzazione e il risanamento dell'ambiente per la conservazione della biodiversità. Progetto interagenziale “Aree naturali protette e conservazione della biodiversità” Unità di progetto “Tecniche di ripristino ambientale”.
- Assunto R. Il paesaggio e l'estetica. Napoli, Giannin editore, 1973.
- Romani V. Il paesaggio. Teoria e pianificazione. Milano, Franco Angeli, 1994.
- Piano di Assetto del territorio del Comune di Campodarsego.



- Barbieri F., Bernini F., 2004. Distribution and status of *Rana latastei* in Italy (Amphibia, Ranidae). Ital. J. Zool., suppl. 1: 91
- Ballerio A., 2008. Insetti da proteggere: la tutela entomologica in Italia. Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara, 18: 21- 35.
- BirdLife International, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge, UK. BirdLife Conservation Series no. 12.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticello F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds.), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia. Vertebrati. WWF Italia. Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. TIPAR, Roma.
- Bon M., Borgoni N., Richard J., Semenzato M., 1993. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta centro- orientale. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 42: 165
- Bon M., Fasano D., Mezzavilla F., Zanetti M. 2008. L'espansione dello scoiattolo comune, *Sciurus vulgaris*, in pianura veneta nell'ultimo decennio (1998- 2007). In Bon M., Bonato L., Scarton F. (eds.). Atti 5° Convegno Faunisti Veneti. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 312-316.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Venier E., 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Grafic House Editrice, Venezia.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M., eds (2007) - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto - Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione.
- Mezzavilla F., Scarton F. 2005. Status in Veneto degli uccelli nidificanti ed applicazione di indici in alcune Zone di Protezione Speciale (ZPS) del Veneto. In: Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (eds.). Atti 4° Convegno Faunisti Veneti, Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n.7:17-26.
- Ratti E., 2007. I Coleotteri Silvanidi in Italia (Coleoptera Cucujoidea Silvanidae) Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 58: 83-136.
- Scali S., Gentili A., 2007. Biologia e conservazione della rana di Lataste. Quad. Staz. Ecol. civ. Mus. St. nat. Ferrara 17: 83-88.
- Semenzato M., Amato S., 1998. Comunità di Uccelli nidificanti e svernanti nei boschi planiziali del Veneto centro- orientale (Italia N- E). Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 48 (suppl.): 54-62.
- Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N. 1998. Distribuzione storica ed attuale di *Emys orbicularis* e osservazioni sulla recente diffusione di *Trachemys scripta* nel veneto. In Bon M. e Mezzavilla F. (red.), 1998. Atti 2° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. StoNat. Venezia, suppl. al vol. 48:155-160.
- Temeles, E. J. 1987. The relative importance of prey availability and intruder pressure in feeding territory size regulation by harriers, *Circus cyaneus*. Oecologia 74:286-297.
- Vienna P., Ratti E. 1999. I coleotteri Sphaeritidae e Histeridae del Museo civico di storia naturale di Venezia. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia 49: 15-37.
- Battisti C. 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Provincia di Roma, 248 pp.
- Brumm H, 2004. The impact of environmental noise on song amplitude in a territorial bird. Journal of Animal Ecology 73: 434-440.
- Dooling R., Popper A. 2007 The Effects of Highway Noise on Birds. Prepared for The California Department of Transportation. Unpublished Report
- Forman R., Deblinger R., 2000. The ecological road- effect zone of a Massachusetts (USA) suburban highway. Conservation Biology 14:36- 46.
- Hirvonen H., 2001. Impacts of highway construction and traffic on a wetland bird community.
- International Conference on Ecology and Transportation, 2001 Proceedings.



ECO-Management Srl
Azienda certificata ISO 9001:2015

Committente:
**Pigozzo Scavi S.n.c. di
PIGOZZO LINO & C.**

Rif: D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

Elaborato: Relazione esclusione
VINCA

- Larkin R.P., 1994. Effects of military noise on wildlife: a literature review. Center for Wildlife Ecology. Illinois Natural History Survey.
- G. Busnardo – Piccola guida a per riconoscere 50 alberi del Veneto – Veneto Agricoltura 2010.
- G. Busnardo - Piccola guida per riconoscere 100 fiori dei boschi e delle siepi del Veneto – Veneto Agricoltura 2010.
- T. Schauer, C. Caspari - Guida all'identificazione delle piante – Zanichelli 1991.
- M. Ferrari, D. Medici - Alberi e arbusti in Italia - Manuale di riconoscimento, Edagricole 2003.
- R. Gellini, P. Grossoni - Botanica forestale - Cedam 1997.
- G. Dalla Fior - La nostra flora - editrice Monauni 1985.
- R. Del Favero - C. Lasen, La vegetazione forestale del Veneto, Progetto editore 1993.
- E Banfi, F. Consolino - Conoscere e riconoscerete tutte le specie più diffuse di alberi e ornamentali - De Agostini 1996.
- H. Harris - Guida pratica agli alberi e arbusti in Italia - Reader's Digest 1982.
- M. Bon, F. Scarton – Atti 3° convegno faunisti veneti – Rovigo 14-15 ottobre 2000.
- G. Rallo, M. Pandolfi – Le zone umide del Veneto. Guida alle aree di interesse naturalistico e ambientale. Regione Veneto. Franco Muzzio Ed. Padova 1988.
- S. Mutto Accordi, R. De Battisti – Malattie e alterazioni degli alberi forestali e ornamentali – ARF Veneto 1985.
- P. Corona, G. Carraro, L. Portoghesi, R. Bertani, M. Dissegna, B. Ferrari, M. Marchetti, G. Fincati, A. Alivernini – Pianificazione forestale di indirizzo territoriale: Metodologia e applicazione sperimentale all'Altopiano di Asiago – Regione del Veneto, Piccoli Giganti Edizioni 2010.

Redatto da:	
Dr.ssa Vania Ruzzon	Ing. Francesco Zambon
	

VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITA' DELLA VALUTAZIONE
D'INCIDENZA

CITTA' METROPOLITANA DI
VENEZIA
Servizio Ambiente
Unità Operativa Tutela Ambiente
Via Forte Marghera, 191
30173 Mestre Venezia

Il sottoscritto Zambon Francesco nato a Monselice (PD) il 03/08/1984 e residente in via Segalara n. 36 nel Comune di Ponso (PD) tel. 0490990550 email consulenza@eco-management.it in qualità di tecnico incaricato dell'intervento denominato "Verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale impianto di recupero rifiuti non pericolosi"

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29.08.2017 al punto 23: "piani, progetti e interventi per i quali si è dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo " Dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza-Relazione tecnica"

Monselice, 16/02/2018

Il DICHIARANTE _____



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Monselice, 16/02/2018

IL DICHIARANTE _____



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il responsabile del trattamento, per quanto riguarda la raccolta e gestione dei dati, è il Dirigente del Servizio Ambiente, con sede in via Forte Marghera 191, Mestre Venezia preposto alle procedure di VINCA.

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco

Monselice, 16/02/2018

IL DICHIARANTE _____

